rivendicazioni ad un limite così estremo che, pur senza rendersene conto, la nostra dottrina vi comprendono.

Non li vediamo noi raccomandarsi perpetuamente al famoso aforisma di Blackstone per cui "nessun suddito di "Inghilterra è costretto a pagare un "soldo nè d'aiuto nè di tasse neppure "per difendere il Regno, neppure per "sostenere il governo, e che se esso "paga, all'imposta s'assoggetta soltanto "col proprio consenso o con quello del "suo rappresentante al Parlamento?

E che cosa vuol dire?

"Vuol dire, soggiungono essi, che "ogni cittadino ha diritto al voto".

Perfettamente d'accordo; ma vuol dire qualche cosa di più.

Vuol dire, se alle parole devesi riconoscersi un significato, che è qui una lucida enunciazione del vero diritto da noi rivendicato: il diritto di ignorare lo Stato.

Affermando che nessuno è tenuto a pagare le tasse salvo nel caso che vi abbia direttamente od indirettamente consentito, i nostri radicali ammettono che egli anche può rifiutarsi; e rifiutarsi ad essere tassato vuol dire rompere collo Stato ogni rapporto.

Probabilmente essi intenderanno in luogo di un consentimento specifico un consentimento generico per cui debba ritenersi che il cittadino assente a quanto possa fare il suo rappresentante quando ha votato per lui.

Ma se non avesse votato per lui? Se avesse anzi fatto quanto era in suo potere perchè fosse eletto un candidato di avviso assolutamente opposto?

— Pigliando parte all'elezione egli ha tacitamente convenuto di accettare le deliberazioni della maggioranza, ci si potrebbe obbiettare.

E va bene; ma se non avesse votato affatto?

— Non potrebbe neanche in questo caso dolersi dell'imposta dal momento che non ha protestato contro l'imposizione, ci rispondono ancora.

E allora l'obbiezione, curiosa invero, pretenderebbe che, comunque agisca, il contribuente dà in ogni modo il suo consenso, quando dice di *sì* come quando dice di *no*, come quando rimane neutrale e non dice nulla.

Teoria sciagurata!

Abbiamo dinnanzi a noi un modesto cittadino al quale si chiede se voglia cacciar bajocchi contro la promessa d'un determinato vantaggio e sia che ricorra al solo mezzo con cui esprimere il proprio rifiuto, sia che neanche vi ricorra, ci sentiremo rispondere che praticamente egli ha dato il suo consenso sempre quando il numero di coloro che consentono è maggiore del numero di coloro che ricusano.

Ed abbiamo così la benedizione di un principio nuovissimo: il consentimento di *A* ad una qualsiasi proposta non si desume da quello che dice il cittadino, *A* ma da quello che per avventura potrebbe dire il cittadino *B*!

I fedeli di Blackstone dovranno adunque decidersi: o per l'assurdo o per la dottrina da noi enunciata; o le loro aspirazioni implicano il diritto di ignorare lo stato, o si riducono ad un puro non senso.

***

La nostra fede politica è curiosamente ordita degli elementi più eterogenei.

Sistemi che hanno fatto il loro tempo, e cominciano qua e la a sbrandellarsi, sono rattoppati di criterii moderni estremamente dissimili di qualità e di colore; eppure vi sono uomini serii che tali sistemi inalberano, se ne ammantano portandoli gravemente in processione senza il più lontano sospetto della loro stravaganza burlesca.

Cotesto nostro stato di transizione, partecipe egualmente del passato e del futuro, feconda ibride teorie in cui nel più stridente connubio si abdicano il superato dispotismo e l'agognata libertà; tronchi della vecchia organizzazione che vanno ricoprendosi dei germogli della nuova — caratteristiche per cui l'adattamento ad un anteriore stato di cose si complica di rudimenti annunziatori di qualche cosa di nuovo che sta per sopraggiungere — facendo nell'insieme una così torbida confusione di rapporti, da non sapersi più a quale categoria ascrivere le origini dei diversi periodi storici.

Come ogni idea porta necessariamente il suggello del suo tempo, peggio che inutile tornerebbe il dolersi del consenso che tali incongrue credenze riscuotono, per quanto possa parere deplorevole che l'uomo non segna dal principio alla fine la successione dei ragionamenti che a queste parziali modificazioni hanno conchiuso.

Nel nostro caso, ad esempio, la logica dovrebbe condurli ad ammettere che in altri rapporti, oltre quelli da noi considerati, essi hanno opinioni e ricorrono ad argomenti in cui il diritto di ignorare lo Stato trova le sue basi fondamentali.

Perchè, qual'è il significato del dissenso?

Fu già tempo in cui la fede di un uomo e le modalità del suo culto dipendevano dalla legge come le sue azioni secolari, e, secondo le disposizioni della nostra costituzione, tali rimangano.

Grazie allo sviluppo continuo dello spirito protestante noi — completamente in teoria, parzialmente in pratica — abbiamo sotto questo rapporto ignorato lo Stato.

Come ci siamo riusciti?

Assumendo un' attitudine che ove fosse pertinacemente mantenuta, implicherebbe il diritto di ignorare sempre ed interamente lo Stato.

Considerate la posizione delle due Parti.

— "Questo è il tuo credo, dice il legislatore; tu devi credere ed apertamente professare quanto qui si è per te stabilito".

— "Io non intendo fare nulla di quanto mi comandate, risponde il nonconformista. Me ne vado piuttosto in galera".

— "Le tue ordinanze religiose — ribatte il legislatore — debbono essere quali noi abbiamo prescritte: attenderai alle chiese che abbiamo fornite, adottando i riti che vi troverai in uso".

— "Nessuna forza m'indurrà ad ubbidirvi. Nego nel modo più reciso ogni vostra facoltà ad impormi in tale argomento, ed intendo resistere fino all'estremo".

— "Da ultimo, conchiude il legislatore, noi esigiamo che tu paghi a sostegno delle istituzioni religiose il tributo che riterremo idoneo".

— "Neanche un bajocco avrete da me!; esclama il nostro Indipendente risoluto. Se anche credessi nelle dottrine della vostra chiesa, quel che non è, rimarrei ribelle sempre alle vostre intrusioni, e se vi rivarrete su la mia proprietà non sarà senza ricorrere alla forza nè urtarvi alla mia protesta".

Herbert Spencer.

FACCIA A FACCIA COL NEMICO costa **$1.25.** Comperate subito la vostra copia, mandando vaglia al **GRUPPO AUTONOMO Box 53, EAST Boston, Mass.**

LA GUERRA

La guerra fu l'uragano che schiantò gli alberi rigogliosi e lasciò intatti gli arbusti nani e contorti; senza questo terribile flagello del genere umano voluto cinicamente dall'alto, subìto tragicamente dal basso; senza questo "brigantaggio politico", — come lo chiamò Erberto Spencer, — l'uomo sarebbe oggi assai più ricco e vigoroso, assai più felice e potente, la terra assai più florida e feconda, la miseria un mito dell'antichità! — E' la guerra — o anche solo lo spettro, il pericolo della guerra — che ingoia milioni e milioni di franchi al giorno, ricchezze enormi che potrebbero risolvere i problemi tecnici, economici e sociali più ardui, affrontare e vincere le imprese più audaci. E precisamente a questo scoppio esecrando di follìa cruenta devesi la relativa lentezza dell'incivilimento umano.

Il turbine della barbarie non civilizza certo la società, ma l'abbrutisce, la piomba nello squallore e nella desolazione, fa divampare gli aviti istinti della belva. "Nessuna guerra giusta, nessuna pace ingiusta", proclamava Beniamino Franklin. La punta di diamante di una perforatrice meccanica, che scava le viscere di un monte e avvicina spiritualmente due popoli stranieri, vale assai più — per il progresso della civiltà — della più perfetta mitragliatrice a tiro rapido, minacciosamente spianata contro un popolo vicino.

Anatole France

Fra le maglie del Sant'Uffizio

Il 23 corr. sono stato a trovare **Joe Stolfi** all'Uniontown County Jail, dove è rinchiuso accusato di propaganda contro la guerra e d'aver fatto evadere alla coscrizione qualche giovane, il tutto riassunto nel compendio buffo d'un **complotto austriaco.** Al momento dell'arresto lo derubarono di tutta la corrispondenza, fra cui era una lettera d'un suo amico ch'era scappato per non essere irregimentato e gli raccomandava di fargli avere la sua corrispondenza. Gli trovarono anche la sua risposta in cui incoraggiava l'amico a perseverare nel suo proposito di non servire gl'interessi della patria di lor signori soggiungendo che avrebbe fatto altrettanto lui se fossero venuti a cercarlo.

In tre settimane non gli hanno fatto subire alcun interrogatorio negandogli la facoltà di difendersi e tenendolo in un carcere senza beneficio di cauzione.

"Nacqui in Toscana e la prima volta che montai sul treno fu per venire in America, dove non conobbi che cari compagni di lavoro e non avvicinai nessuno che mi potesse fare proposte di venalità. Ed oggi mi sento imputato di complottare a favore dell'Austria! E' buffa!

"Io non nego di aver scritto la lettera; ne assumo senza spavalderie, ma senza paura la responsabilità pronto a sostenerne il contenuto davanti a chiunque, ma rigetto l'insinuazione che possa essere un venduto.

"Come gli altri compagni che sono incappati tra le tenaglie del Sant'Uffizio non intendo sconfessare le mie idee e rimango al mio posto.

"Dì pure ai compagni che non ho bisogno di aiuti e che rivolgano la loro solidarietà agli altri più fortemente minacciati".

Non domanda aiuto Joe Stolfi, ma i compagni faranno bene ad indirizzargli all'Uniontown County Jail, Uniontown, Pa. qualche riga di simpatia e di incoraggiamento perchè sappia che lo seguiamo di fuori e non lo dimentichiamo, corazzandolo coll'affetto nostro per ulteriori e più feconde affermazioni.

J. P.

***

Gli agenti federali sono alla campagna per una nuova battuta: contro i distributori e gli spedizionieri della *Cronaca* intendono accanire tutti i loro istinti di segugi e l'intuito mirabolante che alle cantonate li spinge della testa contro gli spigoli.

A Rochester, N. Y., a Detroit, Mich., a Latrobe, Pa., a Waltham, a Lynn, Mass. vogliono scovare i distributori e stabilire le relazioni tra i lettori ed i compilatori della *Cronaca*. Nella loro acuta investigazione rompono le scatole alle donne, cercano nei bambini i delatori dei padri e ne vengon fuori sempre ammaccati.

Delle due una: o cercano intimorire i lettori e gli amici buoni di questo foglio o sono la quintessenza della cretineria. A meno che nei lettori e negli amici non cerchino i testimoni d'accusa contro Galleani ed Eramo, a corto come sono d'argomenti a sostenere i loro cavilli.

Noi siamo quì da anni, senza nasconderci, al sole; siamo quì da mesi a dichiarare e a dimostrare che sotto la raffica reazionaria non intendiamo ammainare, con la stessa sicura coscienza con cui l'abbiamo affermato attraverso i quindici anni di vita di questo modesto ma fierissimo foglio di battaglia; eppure i signori della federal polizia vanno ad investigare altrove ciò che sanno e ciò che noi non abbiamo mai nascosto a nessuno.

Ecco: noi ammiriamo l'acume, l'energia, l'astuzia che le private agenzie di polizia ci mostrano nel seguir le traccie d'un Bolo Pasha e nell'indicarne i complici e nel seguirne le tappe della corruzione seminata fra gli dei dell'Olimpo borghese ed ammiriamo anche .. .. la faccia tosta con cui gli uomini dell'ordine s'affrettano a mettere un velo su certi nomi e a trascurare certe connivenze e certe connessioni. Ma non possiamo tributare la nostra ammirazione ai cretini che domani, dopo tanto almanaccare, verranno a stabilire — come già a New York per *Mother Earth* e per *The Blast* — che esiste una pubblicazione anarchica in lingua italiana che s'intitola *Cronaca Sovversiva* e si pubblica a Lynn, Mass.

La scoperta arriverà un po' in ritardo ma i signori della polizia federale non avranno perduto il loro tempo, non vi pare?

E voi, compagni buoni, volete perdere il vostro buon umore per così poco? Lo sanno, che spiccioli ne avete pochi — di altri non se ne parli — e non tutti i giorni vi potete permettere il lusso delle smorfie di Charles Chaplin e pensano i generosi agenti federali ad apprestarvi pel buon umore la farsa e la commedia. Chè ad altro non riusciranno, se, come non son mancati finora, persisteranno validi i garretti e le volontà saranno tenaci.

***

Ad Hyde Park Mass. hanno afferrato *Davide Tedesco* per mancata registrazione. Il giudice gli ha assegnato mille dollari di cauzione e la sua causa è fissata pel 1'o novembre. Il Tedesco, come gli altri che l'hanno preceduto davanti alla arcigna giustizia democratica ha energicamente affermato il suo diritto a non prestarsi ad imposizioni che la coscienza non accetta ed ha scherzato anche sulla ferocia senile del buon giudice che l'ha rimandato ad East Cambridge.

***

Gli arrestati di Milwaukee, Wis. dopo la vigliacca aggressione concertata tra la sagrestia e la questura che costò la vita a due lavoratori, sono sotto minaccia di gravi pene e incombe l'obbligo a tutti i compagni di aiutarne la difesa **inviando fondi a S. Secchi,** 455 E. 91st St., **Chicago, Ill.**

L'avvocato pretende tremila dollari e con quei signori non si lesina, tanto più se l'interessamento d'un buon intrigante può ridare alla libertà i dodici o quattordici arrestati.

Sprecare parole a ricordare ai compagni il debito di solidarietà sarebbe degradante per quanti sentono simpatie per la causa della libertà e della giustizia.

Ciascuno sa fare il proprio dovere senza inutili fervorini.

X.

L'INCENDIARIO

Se i miracoli dell'arte mi incutono tanta ammirazione e tanto rispetto che non saprei contro di essi osare uno stupido atto di vandalismo, non posso lasciarvi credere che io abbia in orrore la fiaccola dell'incendiario che passa sul vecchio mondo stridendo la vendetta degli oppressi e squarcia tra le rovine una via all'avvenire: o che io mi indugerei domani se la rivendicazione del mio, del nostro diritto, alla vita dovesse trionfare sui ruderi fumanti d'una bastiglia, d'una sentina, di un lupanare borghese.

Oh, no! benedetta la torcia dello schiavo che dopo di essersi per anni ed anni chinato ai feticci ed agli altari di nostra santa madre chiesa riacquista in un'ora disperata, desolante ma certa la coscienza che in chiesa nel nome santo d'iddio gli hanno devastato il cervello, abbrutita l'anima, castrata ogni energia, e colla promessa delle benedizioni e delle ricompense dei cieli gli hanno rubato il pane e la terra, l'hanno condotto a tutte le rinunzie, l'hanno avvolto a tutte le ritorte, piegato a tutte le miserie, a tutta la schiavitù — e manda in fiamme la taverna dei sacramenti e delle indulgenze in cui si è fatto scempio osceno del suo benessere, della sua libertà e della sua fede.

Benedetta la fiaccola del forzato del lavoro che della sua vendetta incendia il bagno orrendo della sua giovinezza, della sua forza, del suo sudore, e del suo sangue ha fatto strame all'oziosa petulanza dei ladri precipitandolo esausto e disfatto giù per l'erta d'un calvario senza nome a mendicare sulla soglia dell'ospizio, a sputar sangue nella triste corsia d'un ospedale.

Benedetta la torcia dell'ilota che coscritto dalla legge a servire la patria —la patria che strappa i figli dal seno delle madri ma alle madri ed ai figli nega con egual cinismo il pane — guarisce alla caserma dei suoi morbidi sogni di gloria e si vede, zimbello d'una disciplina abbietta, cresciuto, nella sapiente assidua mortificazione di ogni sentimento umano e civile, a zavorrare nelle torbide avventure coloniali le fosche manovre di borsa d'uno strupo di sciacalli, a riassidere sul fratricidio l'onta di una tirannide che i nostri avi credevano, ingenui, di avere sepolto sotto le rovine della Bastiglia — e incendia ia caserma sentina d'odii e d'abbiezione.

La distruzione vandalica delle supreme creazioni della bellezza e delle più pure creazioni dell'intelletto umano non mi sorride; esse saranno la gioia più alta degli spiriti liberi il giorno che, spazzato l'infetto pidocchiume borghese, il popolo ne prenderà possesso in nome della rivoluzione sociale; ma l'incendio che ad affrettare quel giorno sgombra le ultime vestigia del medio evo superstite è fiamma purificatrice che l'anima mia saluta con gioia ed accompagna nel suo cammino livellatore coi più fervidi voti.

Clemente Duval

Dal I volume delle MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE DI CLEMENTE DUVAL pubblicatosi avantiei da *A. Salsedo* Editore New York, 216-218 E. 113th St. $0.60.

Il conto finale

La sciagurata apatia popolare dette la possibilità ai vari governi di fare la guerra. Fummo noi derisi e in certi luoghi malmenati, perchè contrari a tutte le guerre, compresa questa, che, secondo certuni doveva dare la libertà ai popoli schiavi ancora per lunghi anni se non si decideranno a buttare a mare una volta per sempre i loro dominatori che se li trascinano legati al carro trionfale dei loro interessi e se permetteranno a monna borghesia di servirsi dei loro nervi e della mentalità come meglio le aggrada e conviene.

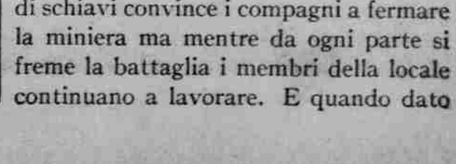
Guerra per la *libertà*, dicono i novatoriani. In attesa che cotesta dea si presenti all'orizzonte e allarghi le ali per proteggere tutti gli umili della terra, i borghesi e i governi adoprano tanta petulanza nell'imporre le loro idee che generano anche nei più ossequienti alle leggi la certezza che di libertà non ve n'è, e che non la si può attendere da loro. Perchè essi non concederanno ciò che è indispensabile a loro per rimanere all'attuale altezza. In Italia, come in Francia, sembra che il popolo ne abbia abbastanza, e incominci con manifestazioni poco cristiane ad esprimere la propria volontà e imporre ai tutori dell'ordine la considerazione dei propri bisogni.

Ed è così in tutti i paesi: in Austria come in Germania. Deve stancarsi il popolo di farsi mutilare, e quando sarà completamente esausto, allora, o allora .... metteremo sulla bilancia la *nostra schiavitù* e la vostra *libertà* che ci volete con tanta magnanimità regalare.

Aspettiamo vigilando che gli eventi ci diano ragione, e che il popolo narcotizzato comprenda una volta buona che noi non siamo alla fin dei conti sognatori nè perversi. E allora voi direte che intendevate....; ma il vostro intendere sarà strozzato dall'azione dei rivoluzionari che hanno sfidato persecuzioni e galere.

Arrivederci al conto finale, quando al popolo diremo il nostro ed il vostro passato.

Cesare Stami



Panama, Ill., — *covo di crumiri.*

La propaganda pertinace che ad opera di compagni volenterosi si è gettata in questo paese è davvero caduta in terreno sterile, se Panama è divenuto la terra promessa dei vigliacchi che all'opera nefanda del tradimento si prestano con disinvoltura. E pigliasse il crumiraggio, come dappertutto, il carattere individuale al di fuori dell'imposizione dei grandi dignitari dell'organizzazione, niente di straordinario! Ma è che ha movente e fonte nella vigliaccheria collettiva della locale No. 1425.

Imposto lo sciopero i politicanti ebbero subito ragione nella credulità degl'ingenui promettendo l'aumento pel 1o. Settembre. E gl'illusi continuarono a scavare il carbone, sicuri che gli scioperanti avrebbero ottenuto l'aumento anche per loro. Ma i padroni ai castrati non concedono che sberleffi e promettono l'aumento ai ribelli.

Siamo al 15 Ottobre però, e l'aumento non si vede ancora. Il 18 una falange di schiavi convince i compagni a fermare la miniera ma mentre da ogni parte si freme la battaglia i membri della locale continuano a lavorare. E quando dato